

# Un pre-fascista nell'Ottocento

Fra i più importanti **intelletuali** italiani del periodo **post-unitario**, Alfredo Oriani venne **cancellato** dalla cultura a partire dal **secondo dopoguerra**, quando fu chiaro che ogni **tentativo** di rendere «**politicamente corretto**» il suo pensiero era destinato a **fallire**. Oriani infatti fu considerato dal **Fascismo** un suo **precursore** e la filosofia del «**Solitario del Cardello**» venne largamente usata come **base** per la dottrina **mussoliniana** e per la scuola di **Mistica Fascista**. Un legame strettissimo, descritto in un **capitolo** di un nuovo saggio su Alfredo Oriani che «**Storia in Rete**» anticipa

di **Rodolfo Sideri**

**N**essun autore, nessun «precursore», ricevette mai personalmente dal Duce le cure e l'attenzione che furono riservate a Oriani. (...) Nel 1923 cominciò la pubblicazione dell'opera omnia di Oriani da parte dell'editore Cappelli di Bologna a cura di Benito Mussolini e in appena dieci anni vennero licenziati trenta volumi. Negli anni Trenta, l'attenzione verso Oriani crebbe in considerazione dell'impresa etiopica, di quella missione di civilizzazione in Africa che è tema centralissimo nella sua opera. Con R.D.L. n. 1467 del 5 novembre

1930, lo studio di Oriani si introduceva nelle Superiori. Nel 1935 venne inaugurato al parco del Colle Oppio a Roma, il monumento a Oriani, donato da Ravenna alla Capitale. E poi la scelta delle pagine orianiane fatta personalmente dal Duce per l'antologia del '28, la prefazione alla quale venne affidata a Luigi Federzoni. (...)

In «**Lotta politica**», a parte Garibaldi – che infatti apre la galleria – i giudizi di Oriani sono severi in merito ai protagonisti della lotta nazionale. Per il ritratto di Crispi, invece, Mussolini si affida all'articolo che Oriani scrisse in occasione della morte dell'uomo politico siciliano e nel quale, pur tra ombre e manchevolezze, il giudizio collima

con quello che ne ebbe il Fascismo; soprattutto al Duce interessa la conclusione dell'articolo, in cui si profetizza un Veltro, «un'altra grande figura», a mostrare alla Patria che non muore, «il cammino nel secolo ventesimo». Il non aver cercato, tra le pieghe della vasta produzione orianiana, giudizi più favorevoli verso i padri della patria, testimonia evidentemente la volontà mussoliniana di assecondare la valutazione del Risorgimento come rivoluzione incompiuta, funzionale alla rappresentazione del Fascismo come invero e realizzazione dello stesso Risorgimento, avendo, per la prima volta nella storia italiana, inserito le masse nella vita nazionale, per averle coinvolte nel destino politico della Nazione. (...) Il Risorgimento fallisce per



Alfredo Oriani (1852-1909). Scrittore, pensatore e poeta, influenzò notevolmente la filosofia politica del Fascismo